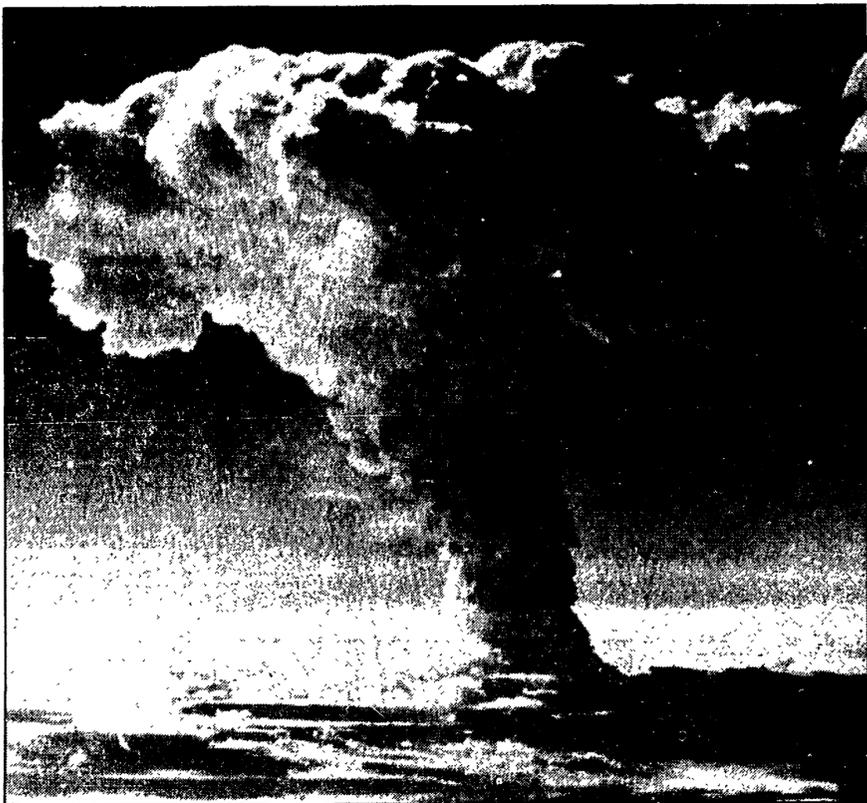


INCHIESTA / L'annuncio potrebbe arrivare entro il prossimo autunno

Nostro servizio
PARIGI — La dichiarazione fatta due giorni fa dal presidente Mitterrand al «Washington Post», secondo cui la Francia potrebbe dotarsi della bomba al neutrone...



La Francia ha già la sua bomba «N»?

L'intervista di Mitterrand anticipa forse la clamorosa notizia La «dimensione golliana» del presidente socialista e un accentuato atlantismo

Nella foto in alto l'esplosione della prima bomba all'idrogeno francese sull'atollo Fangataufa nel Pacifico (agosto del '68); nel fondo François Mitterrand. Qui a fianco tecnici dell'esercito francese preparano campioni di sabbia nel deserto algerino, dove è avvenuto lo scoppio della prima atomica francese (nel 1960)



no di un peso tutt'altro che trascurabile. In realtà Mitterrand, assunta la massima carica dello Stato, s'è trovato a fare i conti non solo con una opinione pubblica largamente favorevole alla potenza nucleare nazionale e con uno stato maggiore pieno di ambizioni, ma anche con la sua stessa funzione di responsabile della difesa e dell'indipendenza nazionale alla quale De Gaulle aveva dato un prestigio e una autorità senza precedenti. Poco a poco, senza siltare nel gollismo ma volendo assumere «una dimensione golliana», Mitterrand ha scoperto che uno dei terreni più sicuri sul quale poteva manovrare e riscuotere l'approvazione dei militari, della popolazione e perfino dell'opposizione di destra era quello dello sviluppo della «force de frappe nucleare, arma politica più che strategica sia all'interno che all'estero e credibile soltanto se mantenuta al livello del progresso tecnologico mondiale.



Ma ora la nuova grande paura si chiama Pyralene

Nostro servizio
PARIGI — Dopo il dramma delle vecchiette sole, assassinate a Parigi, dopo il silenzio sulla nuvola di Chernobyl sospesa per quattro giorni sul territorio nazionale all'insaputa di 55 milioni di francesi, dopo l'allarme suscitato in Francia da certi giornali di destra secondo cui fra 30 anni, per via di un eccesso di immigrazione «colorata», i francesi «bianchi» saranno una minoranza, la nuova paura si chiama Pyralene.

Giovedì, quattro giorni dopo gli avvenimenti di Villeurbanne che avevano costretto le autorità a evacuare un migliaio di persone a venire prodotte negli orti vicini alla centrale andata in fiamme e a servirsi dell'acqua dei rubinetti domestici, è successo il patatrao o quello che alcuni hanno chiamato «la maledizione del Pyralene»: un altro incendio in una centrale elettrica di Lione e due incendi provocati dalla folgore in altrettante centrali di Lille, tutte a base di Pyralene, hanno sminuito il panico. Teri mattina «Le Matin» titolava su tutta la prima pagina: «Occhio al Pyralene» e il ministro dell'Ambiente Alain Carignon decideva per prima cosa il censimento di tutte le centrali al Pyralene esistenti in Francia e in secondo luogo la loro sostituzione progressiva con l'aiuto finanziario del governo.

LETTERE ALL'UNITA'

Il profondo significato di aver messo la violenza sessuale in prima pagina

Caro Chiaromonte,
hai ragione di richiamare tutti alla riflessione dopo questo inizio di discussione in Senato sulla violenza sessuale. Si misura, infatti, quanto siano forti le resistenze individuali (e di gruppo) a quei cambiamenti a cui si chiama la storia.

D'altra parte è comune a tutto il dibattito politico l'ansia di recuperare la tensione morale e critica rifacendo il punto delle questioni umane vere per non morire di taticismi e di mediazioni. L'evoluzione storica non è deterministicamente obbligata a seguire vie univoche e non sarebbe male rendersi conto che appare così difficile costruire alternative di pace solo perché abbiamo introiettato l'ineluttabilità della violenza.

È difficile, a questo punto, capire perché mai un partito che pure porta nel suo nome il termine «cristiano» debba riproporre la distinzione fra violenza carnale e atti di libidine, con tutto quello che si sa sul rovesciamento delle parti fra vittime e carnefice che questa distinzione ha prodotto nella prassi dei tribunali e come se la violenza che non ha raggiunto la penetrazione non fosse violenza.

Anche la Chiesa «scandalizza», dato che non c'è mai stato un intervento di magistero contro la violenza sulla donna, nei confronti della quale vengono solo inviti alla modestia e scongiuri per aborti che sono sempre con sequenze di una violenza (almeno quella dell'ignoranza) e di un'irresponsabilità maschile.

Con le finestre chiuse d'estate è un incubo

Spett. redazione,
vivere in via Gramsci a Orbassano nel periodo estivo diventa un incubo. Nella notte i fumi dell'inceneritore che opera nel comune di Rivalta ci forniscono odori che l'organismo non riesce a tollerare.

«La mia penna pungente mi è caduta di mano: lo ammiro e lo amo...»

Caro direttore,
ho deciso di scrivere questa mia lettera subito dopo aver seguito con interesse e divertimento il dibattito avviato sul «compagno quarantenne» qualche tempo fa.

maggiore parte di ciò che seguiva è stato cestinato dopo aver letto un articolo di Pietro Folena pubblicato su «Rinascita». Egli analizzava lo sceneggiato «Un'isola» recentemente trasmesso e si soffermava sullo splendido rapporto che si era instaurato fra Giorgio e Germaine Amendola. La mia delusione, le mie necessità e anche la mia rabbia sono svaniti per lasciare spazio ad una certezza che era già in me ma che io inconsciamente rifiutavo: la mia penna sfregante e pungente mi è caduta di mano ed ho capito che io non ho alcun diritto di criticare mio padre (l'avrebbe solo mia madre). Lo ammiro, come ho sempre fatto, incondizionatamente, perché in una società che calpesta ogni diritto e la dignità umana, lui ha ancora degli ideali e alti valori in cui credere e a cui lottare.

«Ho proprio l'impressione che i nostri voti, lei, non li ha meritati...»

Signor direttore,
ho inviato al ministro Nicolazzi, segretario del Psdi, la seguente lettera:
«Seguito delle sue dichiarazioni a proposito dei nuovi affitti dei negozi, ho proprio l'impressione che lei i nostri voti non li ha meritati.

Non funerali spaziali ma opere di bene

Caro direttore,
facciamo un po' di conti:
1 funerale spaziale = L. 22.000.000;
4 funerali spaziali KUG L. 88.000.000;
1 uovo = L. 250;
352.000 uova = L. 88.000.000;
1 uovo al giorno x 964 bambini x 1 anno = L. 88.000.000 = 4 funerali spaziali.

Il colonnello sovietico che si presentava disarmato a proporre la resa

Caro direttore,
ci rivolgo a voi su incarico di un gruppo di veterani della Seconda guerra mondiale. Com'è noto, l'umanità ha pagato per l'avventura hitleriana a prezzo troppo caro: 50 milioni di vite umane! Il popolo sovietico ha perso 20 milioni dei suoi migliori figli, uomini e donne. Di questa schiera fa parte l'indimenticabile Commissario della nostra Divisione, colonnello Emelian Alekseevic Lisichkin morto a 38 anni.